

Karl Marx
Atrocità inglesi in Cina

«New-York Daily Tribune» n. 4984
10 aprile 1857^a

Alcuni anni fa, quando fu rivelato in parlamento l'orribile sistema di tortura in India, Sir James Hogg, uno degli amministratori della molto onorevole Compagnia delle Indie Orientali, affermò con spavalderia che tali accuse erano infondate. Le inchieste successive provarono però che quella denuncia si basava su fatti che i dirigenti non potevano ignorare e a Sir James non restò altra scelta che ammettere una « ignoranza volontaria » o una « conoscenza criminosa » dell'orribile condotta imputata alla Compagnia. Lord Palmerston, attuale primo ministro d'Inghilterra, e il conte di Clarendon, ministro degli Esteri, sembrano ora trovarsi in una posizione simile, invero poco invidiabile. Nel discorso tenuto al banchetto offerto dal sindaco di Londra, il premier ha dichiarato, cercando di giustificare le atrocità commesse contro i cinesi:

« Se il governo, in questo caso, avesse approvato atti ingiustificabili, la sua condotta sarebbe stata meritevole del biasimo del parlamento e del paese. Ma noi siamo convinti, al contrario, che si trattasse di misure necessarie e vitali. Sentimmo che al nostro paese era stato arrecato un grave torto, che i nostri connazionali in un angolo remoto della Terra erano esposti a una serie di affronti, oltraggi e atrocità che non potevano passare sotto silenzio (Applausi). Sentimmo che erano stati violati i diritti di questo paese, sanciti per trattato, e che i responsabili locali della difesa dei nostri interessi in quella parte del mondo avevano non soltanto la facoltà, ma il dovere, di rispondere a tali insulti nei limiti consentiti dai poteri di cui disponevano. Sentimmo che avremmo tradito la fiducia riposta in noi dai cittadini di questo paese se non avessimo approvato azioni che stimavamo giuste e che anche noi, nelle stesse circostanze, avremmo ritenuto doveroso compiere (Applausi). »¹

Ora, è possibile che molti, in Inghilterra e in generale nel mondo, si lascino trarre in inganno da dichiarazioni così verosimili; ma Sua Signoria di certo non

^a Scritto circa il 22 marzo.